

Alfonso Fuggetta

CITTADINI AI TEMPI DI INTERNET

Per una matura cittadinanza nell'era digitale



FrancoAngeli

OrienteMenti
CONOSCERE PER DECIDERE

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



OrientaMenti

Conoscere per decidere

Collana diretta da

Carlo Enrico Bottani e Cesare Maffei

La scienza è un'impresa affascinante ma, come tutte le imprese umane, è fallibile. Ed inevitabili sono le controversie. È fisiologico.

Talora però il parere di una sparuta minoranza, non sempre particolarmente qualificata, è stato amplificato dai mezzi di comunicazione ed è stato promosso indebitamente a opinione migliore. In questo caso i danni che si creano possono essere incalcolabili. Decisioni delicate che riguardano, ad esempio, la salute, l'ambiente, le comunicazioni, i trasporti, l'industria, l'agricoltura o le fonti energetiche, e che non possono prescindere dalle conoscenze scientifiche migliori e più aggiornate, vengono messe a rischio.

Questa collana si propone di fornire un'informazione scientificamente corretta e comprensibile sui temi più delicati e controversi della nostra società. Rispettando tutte le opinioni che abbiano fondamento ma sempre attraverso un'analisi critica non pregiudiziale. Affrontando anche gli aspetti psicologici coinvolti nel formarsi delle diverse opinioni a confronto.

L'editore e i responsabili della collana sperano di dare così un contributo per una democrazia esercitata con maggiore consapevolezza e discernimento.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Alfonso Fuggetta

CITTADINI AI TEMPI DI INTERNET

Per una cittadinanza consapevole nell'era digitale

FrancoAngeli

 **OrientaMenti**
CONOSCERE PER DECIDERE

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai miei figli Gianluca e Marco,
e a tutti i ragazzi e le ragazze
che hanno il bellissimo compito di definire
“ciò che vorremo diventare”*

Indice

Introduzione	pag.	9
1. “La terra è piatta”	»	9
2. Qual è il senso di questo libro?	»	13
3. Quali tesi propone?	»	15
4. “Ciò che vorremo diventare”	»	16
5. Qualche ringraziamento	»	17
Parte prima		
Ciò che siamo		
1. Le due facce di Internet	»	21
1. Il lato oscuro di Internet	»	22
2. Il lato solare di Internet	»	33
2. I “digital native” sono “maturi digitali”?	»	39
1. Manualità non è maestria	»	42
2. Addestramento non è apprendimento	»	44
3. Velocità non è sinonimo di efficienza o qualità	»	46
4. Ricercare non vuol dire trovare	»	48

5. Comunicazione non è relazione	pag. 50
6. Gioventù non è sinonimo di innovazione	» 52
7. Le caratteristiche dei “barbari”	» 55

Parte seconda
Ciò che vorremo diventare

3. La cultura ai tempi del digitale	» 59
1. La centralità del processo educativo	» 64
2. La natura del digitale	» 78
3. Chi se ne deve preoccupare?	» 88
4. L’onestà intellettuale	» 93
4. Cittadini maturi al tempo del digitale	» 97
1. Acquisire e organizzare i saperi	» 98
2. Analisi e sintesi	» 112
3. Imparare a scegliere le fonti	» 122
4. Imparare a ragionare	» 126
5. Gestire la radicalizzazione dell’esperienza	» 147
5. Il digitale e la società	» 150
1. Le competenze e abilità di base	» 152
2. Le tecnologie digitali non sono commodity	» 155
3. Creatività e progettualità	» 158
4. Le politiche per il digitale (e non solo)	» 159
5. Il ruolo dei media	» 164
6. Etica e responsabilità	» 166
7. Cittadinanza e ruolo della politica ai tempi del digitale	» 169
Nota sull’autore	» 177

Introduzione

1. “La terra è piatta”

Kyrie Irving è considerato uno dei più forti giocatori della pallacanestro mondiale. Nel 2016, insieme a LeBron James, ha guidato i Cleveland Cavaliers al titolo NBA. Benché sia molto noto agli appassionati di basket, Kyrie è sconosciuto al grande pubblico del nostro Paese che ignora le sue straordinarie abilità sportive. Tuttavia, anche coloro che non conoscono il basket NBA potrebbero aver letto alcune sue dichiarazioni che sono state riportate da molti organi di stampa italiani¹: Kyrie ha confessato di credere che la terra fosse piatta².

Ragazzi, ma voi davvero pensate che la Terra sia rotonda? Datemi retta: la Terra è piatta [erano in aereo, Ndr]. La gran parte di quello che ci viene insegnato a scuola in realtà è falso e andrebbe verificato in modo indipendente su Internet come faccio io: è pazzesca la quantità di informazioni che puoi trovare. Tutto quello che mandano nello spazio non torna, semplicemente non torna. Ci indirizzano verso quello che vogliono farci credere, ma la verità è lì davanti, bisogna solo andarla a cercare. Come faccio io, che penso in modo libero. Per esempio, come posso credere allo sbarco sulla Luna se l'impronta di Neil Armstrong non corrisponde alla sua suola? Ma ci sono mille altri esempi!

In seguito Kyrie si è scusato per questa affermazione³. Purtroppo, però, non si tratta di un'eccezione. Il numero di coloro che credono a simili leggende cresce ogni giorno, anche grazie alla grande facilità con la quale è possibile distribuire informazioni sulla rete. Peraltro, il tema non è solo la facilità di distribuzione. Grazie alle tecnologie digitali è possibile creare ex-novo informazioni, elaborare immagini e video, costruire documenti che appaiono veri e diffonderli in un lampo da un capo all'altro del "globo terrestre". Ancor più critico, Internet e le sue applicazioni hanno reso possibile la nascita di nuovi ecosistemi e comunità di persone che hanno sviluppato proprie dinamiche di interazione con il "mondo reale". È un fenomeno che si autoalimenta, cresce e sostiene in un complesso intreccio di fattori sociali, economici, culturali e tecnologici.

Si potrà anche dire che quanto affermato dai "terraplattisti" tutto sommato costituisca un divertente elemento di folklore che non merita più di qualche risata o battuta da bar sport. Purtroppo non è così. Le stesse dinamiche si ripresentano a proposito di temi ben più critici e importanti. Basti pensare al movimento no-vax, al numero spropositato di miti, fanfaluche e falsità che circolano sulla rete e all'influenza che essi hanno avuto su moltissime famiglie. Il collega Roberto Burioni, studioso del tema, ha persino ricevuto minacce e insulti, immediatamente sfociati nell'immane "chi ti paga" che ormai contraddistingue qualunque discussione e confronto che si provi a lanciare nel nostro Paese.

Anche la politica non è certo immune al fenomeno. Il referendum britannico sulla Brexit è stato pesantemente condizionato da affermazioni tra il falso e il fuorviante che hanno influenzato in modo non marginale⁴ il voto degli inglesi, anche grazie alla loro incessante e capillare diffusione sui canali digitali e sui social network. La stessa elezione di Donald Trump è oggetto di indagini e inchieste giornalistiche da mesi, in quanto si ritiene sia stata influenzata da notizie false o distorte, diffuse e amplificate grazie a un uso malizioso se non perverso dei media e di Internet.

Viviamo un periodo caratterizzato da un tragico paradosso: lo sviluppo delle tecnologie digitali permette di diffondere conoscenze e informazioni come mai è accaduto nella storia dell'uomo e, al

tempo stesso, si rivela come un pericolo enorme per un corretto e sereno sviluppo delle nostre relazioni sociali ed economiche. È un paradosso che diviene ogni giorno più eclatante e critico, con l'aumento della potenza e diffusione dei moderni strumenti digitali, e il loro crescente utilizzo in tutti gli ambiti della nostra vita e della nostra società.

Questo paradosso rimanda in realtà a un tema ancora più ampio.

La nostra società è divenuta sempre più complessa, caotica, veloce, interconnessa. Le immense possibilità di comunicazione e interazione fanno sì che il singolo sia spesso impreparato a gestire l'enorme quantità di dati, informazioni, stimoli, richieste di scelte e decisioni che quotidianamente lo sommergono. A una crescita esponenziale delle potenzialità e diffusione delle tecnologie non si è fatto corrispondere un coerente sviluppo delle conoscenze, delle competenze e della maturità dei singoli. Abbiamo immaginato che il tutto potesse risolversi con una paziente attesa di un ricambio generazionale centrato sull'avvento dei "nativi digitali" che, in realtà, hanno anch'essi debolezze e lacune da colmare. L'avvento della modernità e dell'innovazione tecnologica non sta avvenendo in modo indolore e *seamless*: stiamo assistendo a un caotico sovrapporsi di fenomeni ed eventi che appare sempre meno sotto controllo e sempre meno sostenuto da un analogo sviluppo della consapevolezza e maturità delle persone.

Peraltro, il cambiamento non riguarda e impatta solo i singoli individui. Il mondo del lavoro, dell'economia e dell'impresa è stato anch'esso travolto e sconvolto dall'avvento delle tecnologie digitali. Cambiano i prodotti e servizi, ne nascono di nuovi e altri muoiono o divengono irrilevanti. Nascono nuove professioni e ne tramontano molte altre. Innovativi modelli di business mettono aziende tradizionali fuori mercato e, al tempo stesso, rischiano di creare nuovi e più pericolosi monopoli e oligopoli. In tutto questo, le singole persone vivono quindi una doppia pressione: come individui e come lavoratori/professionisti. Siamo in presenza di un mondo radicalmente mutato in tutte le sue componenti e dinamiche, all'interno del quale spesso ci ritroviamo e sentiamo più deboli e smarriti.

Un ultimo accenno riguarda il mondo dei media e dell'informazione. L'avvento della rete ha messo in crisi non solo i modelli di business di giornali, TV e riviste, ma ha anche aperto la strada a nuove forme di diffusione dell'informazione che sempre più scavalcano e sostituiscono i canali informativi tradizionali. Raccontare la complessità del mondo globalizzato in un contesto digitale diviene sempre più difficile e arduo perché il giornalismo moderno deve anche confrontarsi con "fonti alternative" che spesso si presentano in modo più accattivante, semplici da "consumare" e attrattive rispetto ai canali comunicativi classici. Il tutto in uno scenario in cui l'istantaneità nella diffusione delle informazioni permette nel giro di pochi minuti di creare bufale, distorcere fatti, condizionare opinioni, consolidare miti e leggende, spesso in modo difficilmente recuperabile.

A complicare il quadro, soprattutto nel nostro Paese, si assiste a una crisi della scuola (e della famiglia), o comunque a un ritardo grave nell'evoluzione della sua struttura e natura alla luce del cambiamento tecnologico. Chi forma i nostri giovani a un uso consapevole e maturo delle tecnologie digitali? Chi li introduce al mondo di Internet, della conoscenza diffusa, dei social network? Chi li sostiene nello sviluppo di una capacità di analisi critica e di studio maturo?

Il tema che abbiamo di fronte è delicatissimo e può essere riassunto in una domanda chiave: *Cosa significa oggi essere cittadini in una società divenuta sempre più interconnessa e complessa proprio per la grande diffusione delle tecnologie digitali e dei servizi di Internet?*

Non si tratta solo di capire il funzionamento e l'uso degli strumenti digitali. Non basta (illudersi di) reprimere a livello normativo *fake news* e *hate speech*. Non basta fare corsi di *coding* o *hackathon* e creare tanti *makers*. Un mondo nuovo si è dischiuso di fronte a noi, complesso, vasto, articolato: come accompagnare e sostenere tutti i cittadini e – ancora più importante – i nostri giovani nella sua esplorazione e scoperta?

Si tratta di fenomeni che stanno segnando un'epoca e non è semplice né immediato identificare ricette in grado di indirizzare compiutamente il tema. Una leva essenziale è l'educazione (non semplicemente la formazione!): solo cittadini più maturi e con-

sapevoli saranno in grado di muoversi in un mondo sempre più complesso e articolato. Inoltre, tutte le diverse anime e componenti della società moderna, a cominciare dal mondo dell'informazione, devono fare un salto di qualità di merito e di metodo. Non se ne esce con interventi unilaterali, semplicistici o, peggio, verticistico-repressivi.

In queste pagine vorrei riflettere su questi temi senza l'ambizione di fornire risposte definitive e complete, ma cercando di imparare condividendo. Sono sempre più convinto che per consolidare idee, validarle e raffinarle sia necessario provare a strutturarle in testi scritti. Scrivere aiuta a ragionare e criticare. Queste pagine rappresentano innanzi tutto un lavoro che devo a me stesso, un esercizio di razionalizzazione e organizzazione di idee e contributi che spero possa essere utile al confronto e allo sviluppo di un comune sentire su questioni così delicate e importanti.

2. Qual è il senso di questo libro?

L'amico e maestro Federico Butera leggendo alcune bozze preliminari di queste note mi ha invitato a riflettere su due temi: quale è il senso del libro e quali sono le tesi che propone.

Per quanto riguarda la natura di queste note, Federico ne coglie tre nelle quali mi ritrovo appieno. Scrive Federico:

Non è una piccola rassegna di cosa è Internet e di cosa diventerà, anche se ci sono molte utili descrizioni: bene chiarirlo subito. Mi sembra innanzitutto un pezzo della tua storia, la storia dell'amore fra Alfonso Fuggetta e Internet: un amore non cieco, ma pieno di "poesia", ossia di "narrazione" delle cose belle dell'oggetto d'amore, di confutazione delle denigrazioni, di *warning* sui rischi di far prevalere i lati oscuri sui lati solari. In secondo luogo, è un libro sull'educazione al tempo di Internet: ben oltre il pur necessario addestramento tecnico per acquisire le competenze per i nuovi compiti della quarta rivoluzione industriale, ma come processi di formazione dell'*homo novus* necessario e possibile. Il tuo ruolo di docente in questa vicenda ti fa raccontare cose vere che hai imparato tu o tentato di fare imparare ad altri. Infine è un libro sulle politiche e progetti di

un'agenda digitale, basata su tecnologia, strategie, valori, organizzazione, lavoro, formazione. Un'agenda che vede partecipare e convergere soggetti diversi e scienze diverse.

Non so se quanto dice Federico sia stato realmente raggiunto, ma certamente quanto lui scrive risuona con quel che avevo in mente e nel cuore. Ho scelto il titolo *Cittadini ai tempi di Internet* perché vorrei provare a riflettere su come possiamo operare per favorire la costruzione di una cittadinanza matura e consapevole in un contesto nel quale Internet e le tecnologie digitali non sono più semplicemente uno degli strumenti a nostra disposizione, quanto una dimensione o, meglio ancora, un costituente particolarmente importante e delicato della nostra esistenza.

Nello scrivere il libro, ho seguito alcuni criteri molto semplici:

- 1) non voglio ripetere qui osservazioni e riflessioni fatte già in mille altri luoghi sui pericoli e sui vantaggi di Internet. Mi limito a ricordare solo i principali titoli come premessa e punto comune di partenza di un ragionamento che vuole toccare soprattutto le questioni legate all'educazione e alla formazione delle persone e in particolare dei giovani;
- 2) non voglio dilungarmi in esempi e casi di studio. Ne leggiamo tantissimi ogni giorno. Ho l'ambizione (o l'arroganza) di proporre in modo diretto – forse didascalico – alcune considerazioni, idee e proposte che nascono dalla mia esperienza quotidiana in campo sia professionale sia personale;
- 3) non voglio perdere tempo in lunghe argomentazioni e anzi vorrei arrivare subito ai punti chiave della questione, con il rischio forse di un'eccessiva stringatezza di ragionamento, ma con il desiderio di evitare prolisse discussioni che poco aggiungono al cuore dei problemi e delle conseguenti riflessioni.

In poche parole, vorrei essere utile a stimolare e alimentare il dibattito su un tema che credo cruciale, senza la pretesa di fornire teorie o risultati consolidati e scientificamente completi. Al limite, spero che queste note siano utili a chi fosse in grado di sviluppare un ragionamento più rigoroso e articolato su questioni così importanti per il futuro della nostra società.

Nota: in queste pagine spesso userò i termini “Internet” e “digitale” in modo informale per identificare tutto ciò che in senso lato è legato a queste tecnologie. So che la mia è una semplificazione che potrebbe irritare molti, ma ritengo sia utile per identificare in modo immediato e intuitivo l'insieme dei fenomeni di cui vorrei occuparmi in queste pagine.

3. Quali tesi propone?

Rispondendo alla seconda domanda formulata da Federico Butera, le tesi che queste note cercano di proporre si possono riassumere in pochi punti:

- 1) *il digitale non è semplicemente uno strumento potente e pervasivo, ma induce un cambiamento radicale e strutturale delle fondamenta, dell'organizzazione e delle dinamiche della nostra società.* Non si tratta semplicemente di integrare nelle nostre vite una novella “macchina a vapore”, quanto di ripensare il senso stesso di parole chiave quali lavoro, democrazia, cittadinanza, cultura;
- 2) *i nativi digitali sono in realtà molto meno “maturi digitali” di quanto immaginiamo.* Hanno bisogno di un percorso educativo nuovo che vada ben oltre il semplice addestramento all'uso delle app (non ne hanno bisogno!) o lo studio della tecnologia, in quanto la potenza e la pervasività degli strumenti e dei paradigmi del digitale richiedono un salto di qualità nel livello di maturità, nelle competenze e conoscenze di cultura generale e nei modelli cognitivi e comportamentali;
- 3) *la conseguenza di queste due tesi è che non si può e non si deve più parlare di cultura e cittadinanza digitali, ma di cultura e cittadinanza ai tempi del digitale.* Il digitale è elemento intrinseco e costitutivo della cultura e della cittadinanza di questi nostri tempi e non semplicemente un settore o un ambito “parallelo” e/o separato rispetto al resto della società;
- 4) *il digitale è un catalizzatore che trasforma e rilancia alcuni temi centrali del mondo dell'innovazione:* creatività, responsabilità, maestria, comunicazione, cooperazione, etica, fornendo nuove chiavi di lettura

e dimensioni che rivoluzionano molti paradigmi e assunti del passato;

- 5) *il digitale è luogo di creatività e quindi di progettualità*. Dobbiamo sviluppare questa progettualità sia dal punto di vista metodologico che cognitivo e diffonderla nei diversi ambiti della nostra società: le imprese, gli ecosistemi territoriali, le amministrazioni pubbliche;
- 6) la pervasività e la valenza rivoluzionaria del digitale richiedono che si sviluppino *nuovi modelli di gestione dei conflitti e di composizione degli interessi*.

Non ho certo la pretesa di proporre soluzioni definitive e/o complete per tutte queste problematiche, ma certamente vorrei stimolare e arricchire il dibattito su questioni che ritengo decisive per il futuro della nostra società.

4. “Ciò che vorremo diventare”

Avendo letto le prime bozze del libro, Giorgio De Michelis ha proposto una riflessione importante. Sintetizzo:

Alfonso, non devi pensare di contrapporre noi, “vecchi saggi migranti” verso il digitale, a “giovani nativi digitali” che sarebbero invece deboli, superficiali e immaturi. Soprattutto, devi sottolineare le responsabilità che i “vecchi” hanno verso i “giovani”.

È un’osservazione che si sposa bene anche con quanto Alessandro Baricco ci ricorda nel suo saggio *I barbari*, gli “uomini nuovi” che periodicamente mettono in discussione lo *status quo*.

Dice Baricco:

Non c’è confine, credetemi, non c’è civiltà da una parte e i barbari dall’altra: c’è solo l’orlo della mutazione che avanza, e corre dentro di noi. Siamo mutanti, tutti, alcuni più evoluti, altri meno, c’è chi è un po’ in ritardo, c’è chi non si è accorto di niente, chi fa tutto per istinto e chi è consapevole, chi fa finta di non capire e chi non capirà mai, chi punta i piedi e chi corre all’impazzata in avanti.

È proprio così: l'avvento del digitale è una rivoluzione che ci travolge e che lascia tutti in mezzo al guado, ciascuno con le proprie paure, i propri limiti, le proprie ricchezze, i doni e i contributi della propria esperienza.

Dice ancora Baricco:

Non c'è mutazione che non sia governabile. Abbandonare il paradigma dello scontro di civiltà e accettare l'idea di una mutazione in atto non significa che si debba prendere quel che accade così com'è, senza lasciare l'orma del nostro passo. Quel che diventeremo continua a essere figlio di ciò che vorremo diventare.

Ecco, questo è forse il senso ultimo di questo libro. Provare a dire cosa “vorremo diventare” alla luce della rivoluzione digitale e, nel farlo, riconoscere quanto dobbiamo conservare di quel che siamo e quanto invece rinnovare alla luce della “barbarie” che questo cambiamento epocale sta iniettando, con pesi e impatti diversi, in tutti noi.

5. Qualche ringraziamento

Sinceramente, e non in modo rituale e di maniera, vorrei ringraziare alcune persone che mi hanno aiutato a ragionare e riflettere su temi così delicati e complessi, e a organizzare e scrivere queste pagine, o tramite i loro commenti alle bozze o grazie a tanti momenti di discussione, incontro, confronto e qualche volta anche dissenso: Marco Bentivogli, Federico Butera, Carlo Alberto Carnevale Maffè, Gianluigi Castelli, Giorgio De Michelis, Stefano Epifani, Alessandro Garofalo, Gloria Gazzano, Massimo Mantellini, Filippo Passerini, Diego Piacentini, Francesco Trabucco. Mi sento fortunato e onorato ad averli come amici e colleghi.

Ringrazio anche l'amico e collega Carlo Bottani che mi ha invitato e in seguito benevolmente forzato a finire questo piccolo lavoro. Un ringraziamento particolare alla mia collega Laura Bigi che mi ha aiutato a rivedere e correggere le bozze del testo.

Note

¹ <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-02-18/nba-irving-e-complotto-la-terra-e-piatta-180216.shtml?uuid=AE00ZyY>.

² <https://www.foxsports.it/2017/02/18/nba-incredibili-certezze-kyrie-irving-terra-piatta/>.

³ https://www.washingtonpost.com/sports/2018/10/02/kyrie-irving-sorry-saying-earth-is-flat-blames-it-youtube-rabbit-hole/?noredirect=on&utm_term=.e9d8bb2d38a5.

⁴ <http://www.independent.co.uk/news/uk/politics/eu-referendum-result-nigel-farage-nhs-pledge-disowns-350-million-pounds-a7099906.html>.

Parte prima
Ciò che siamo